

## CAPITOLO 6

In questo capitolo possiamo osservare una molteplicità di passi che riguardano il nostro Signore Gesù. In Matteo è presente il contenuto di tutti questi passi, ma nel Vangelo di Marco troviamo anche circostanze che non sono riportate in Matteo. In particolare vediamo qui:

**I.** Cristo accusato dagli abitanti del suo paese, i quali - sapendo che Gesù era uno di loro - conoscevano, o ritenevano di conoscere, le sue origini (vv. 1-6).

**II.** L'autorità necessaria sugli spiriti immondi che Cristo conferì ai discepoli e un resoconto dell'uso che ne fecero (vv. 7-13).

**III.** La stran'idea che Erode e altri s'erano fatti di Cristo. In quest'occasione vediamo anche la storia del martirio di Giovanni Battista (vv. 14-29).

**IV.** Il ritiro di Cristo in un luogo isolato insieme ai suoi discepoli. La folla lo segue fin là per ricevere il suo ammaestramento, e Cristo dà da mangiare a cinquemila persone con cinque pani e due pesci (vv. 30-44).

**V.** Cristo camminare sul mare per raggiungere i discepoli e operare guarigioni in abbondanza sull'altra riva del mare (vv. 45-56).

### 6:1-6

Vediamo qui:

**I.** La visita di Cristo al suo paese. Non al luogo in cui nacque, ma a quello in cui ricevette la sua istruzione. Si tratta di *Nazaret*, dove vivevano i suoi parenti. In mezzo a loro si era trovato in pericolo di vita (Lu 4:29), eppure venne ancora fra di loro. È così strano che andasse a far visita ai suoi nemici e fosse misericordioso con loro, cercando la loro salvezza! Dovunque andò Gesù - persino nel pericolo - *i suoi discepoli lo seguirono* (v. 1), poiché lasciarono tutto per seguirlo ovunque sarebbe andato.

**II.** La predicazione di Cristo nella loro *sinagoga*, in giorno di *Sabato* (v. 2). Sembra che qui la gente non accorresse a lui come succedeva in altri luoghi, perciò Gesù non aveva la possibilità di predicare finché non si fossero radunati di Sabato. In quel giorno espose dei passi della Scrittura con grande chiarezza. Nelle assemblee di culto, nei giorni di Sabbath, la Parola di Dio dovrebbe essere predicata secondo l'esempio di Cristo. Quando veniamo ammaestrati dal Signore, diamo gloria a Dio.

**III.** Gli uditori che non potevano non riconoscere il grande onore che spettava a Cristo, poiché:

**1.** Parlava con grande *sapienza*, e quella sapienza gli era *data*, poiché tutti loro sapevano che la sua non era un'istruzione appresa.

**2.** Fece *opere potenti, fatte per mano sua*, per confermare la dottrina che insegnava. Tutti riconoscevano le due grandi prove dell'origine divina del suo Vangelo: la *sapienza* divina che si manifestava nella sua dottrina, e la potenza divina esercitata per ratificarla e confermarla. Eppure, nonostante non potessero negare i presupposti, non vollero ammetterne le conseguenze.

**IV.** Il tentativo del popolo di screditare Gesù e di sollevare pregiudizi contro di lui nella mente delle persone. Tutta questa *sapienza*, e tutte queste *opere potenti*, per loro non avrebbero contato nulla, perché Gesù aveva ricevuto la sua istruzione in casa, non aveva viaggiato, non era stato in nessuna università, né era stato allevato ai piedi di alcuno dei loro dotti. *Non è costui il falegname* (v. 3)? In Matteo lo rimproverarono di essere il figlio del falegname, poiché l'uomo che presumevano fosse suo padre - Giuseppe - esercitava quella professione. Ma qui sembra che aggiunsero altro, dicendo: *Non è costui il falegname?* È probabile che il nostro Signore Gesù si fosse occupato del mestiere del

padre, prima d'iniziare il suo ministero pubblico, almeno qualche volta durante il suo ministero itinerante.

1. In questo modo Cristo *umiliò sé stesso*, e si rese di nessuna reputazione, come uno che abbia preso su di sé la forma di un servo e sia venuto per servire. Il nostro Redentore s'abbassò così tanto, quando venne per redimerci dalla nostra misera condizione!

2. E così Cristo ci ha anche insegnato che non dobbiamo mangiare *il pane di pigrizia* (Pr 31:27) e dobbiamo trovare qualcosa *da fare* (Ec 9:10) in questo mondo, intraprendere un impiego umile e faticoso e persino uno dal quale non si ottenga più del minimo indispensabile per vivere, piuttosto che indulgere nell'indolenza. Nulla è più dannoso per i giovani che abituarsi a gironzolare senza meta! Gli Ebrei avevano una buona regola per questo: anche i giovani destinati a essere studiosi venivano comunque addestrati a un mestiere - come Paolo che era un fabbricante di tende - affinché potessero avere un'attività con la quale impegnare il loro tempo e, se fosse stato necessario, anche guadagnarsi il pane.

3. Inoltre, così facendo, Cristo onorò gli operai tanto disprezzati e incoraggiò quelli che mangiano della *fatica delle loro mani* (Sl 128:2), sebbene siano guardati con disprezzo dagli uomini importanti. Un'altra cosa di cui lo rimproverarono, fu la condizione modesta dei suoi parenti: «Costui è il figliuol di Maria, i suoi fratelli e le sue sorelle stanno qui da noi (v. 3), noi conosciamo la sua famiglia e i suoi parenti». E quindi, sebbene fossero stupiti dalla sua dottrina (v. 2), erano scandalizzati per la sua persona (v. 3). Avevano dei pregiudizi nei suoi confronti e lo guardavano con disprezzo. Per questa ragione non erano disposti a ricevere la sua dottrina, sebbene venisse tanto ben raccomandata. Potremmo presupporre che se non avessero conosciuto la sua famiglia e lui fosse sceso in mezzo a loro dalle nuvole, senza avere padre né madre, né stirpe, lo avrebbero accolto con maggiore rispetto? A dire il vero, non credo proprio. Poiché in Giudea, dove la sua famiglia non era conosciuta, questa mancanza di conoscenza fu usata per sollevare un'obiezione contro di lui: *Quant'è a costui, non sappiamo di dove sia* (Gv 9:29). L'incredulità ostinata non si troverà mai a corto di scuse.

V. Vediamo come reagì Cristo di fronte a questo disprezzo:

1. In parte lo giustificò come una cosa che ci si poteva normalmente aspettare, sebbene non a buon ragione o giustamente: *Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria* (v. 4). Possono esserci alcune eccezioni a questa regola; senza dubbio molti hanno superato questo pregiudizio, ma normalmente la regola si dimostra valida, in quanto avviene raramente che i ministri siano ben accetti e riscuotano lo stesso successo nel loro paese di quanto avvenga in mezzo ai Gentili. La familiarità negli anni della giovinezza alimenta il disprezzo, l'avanzamento di qualcuno che era un inferiore provoca invidia, e gli uomini difficilmente potranno come guide della propria anima i figli di quei padri che avrebbero stimato pari ai cani da guardia delle loro greggi! In situazioni del genere non si deve considerare questo trattamento duro, è molto comune, come lo fu per Cristo, e a questo punto è meglio rivolgere la sapienza verso un altro terreno.

2. Fece loro del bene, nonostante la mancanza di rispetto che gli mostrarono, poiché Cristo è benigno anche verso i malvagi e gl'ingrati. *Imposte le mani ad alcuni pochi infermi, li guarì* (v. 5). Osserviamo quanto sia misericordioso e appropriato a un seguace di Cristo, accontentarsi del piacere e della soddisfazione di fare il bene, anche quando ne venga ingiustamente negata la lode.

3. Tuttavia *non poté far quivi alcun'opera potente* come quelle operate in altri luoghi, per lo meno non così tante, a causa dell'incredulità dominante tra le persone. Quest'incredulità era motivata dai pregiudizi contro Cristo, indotti dai loro capi. L'espressione è strana, è come se l'incredulità avesse legato le mani della stessa onnipotenza: Cristo avrebbe voluto fare tanti miracoli a Nazaret quanti ne aveva fatto altrove, ma non poteva, perché le persone si rifiutavano di rivolgersi a lui e non chiedevano le sue grazie. Avrebbe potuto fare i miracoli, ma loro persero l'onore di riceverli. Vediamo come a causa dell'incredulità e del disprezzo di Cristo gli uomini interrompano il flusso delle sue grazie a disposizione per loro, sbarrandogli la porta.

4. *Si meravigliava della loro incredulità* (v. 6). Non vediamo mai Cristo meravigliarsi se non davanti alla *fede* dei Gentili, che erano Gentili, come il centurione (Mt 8:10), la donna di Samaria e davanti all'incredulità degli Ebrei del suo stesso paese. Notiamo come l'incredulità di quelli che godono delle ricchezze della grazia, sia una cosa estremamente sorprendente.

5. *Andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando*. Se non possiamo fare del bene dove vorremmo, dobbiamo farlo dove potremmo, ed essere lieti di poter avere una qualsiasi opportunità, anche se solo in piccoli villaggi, di servire Cristo e le anime. A volte il Vangelo di Cristo è meglio accolto nei villaggi di campagna, dove si trovano meno ricchezza, ostentazione, baldoria e astuzie, che nelle città popolate.

## 6:7-13

Abbiamo qui:

I. Il mandato assegnato ai dodici apostoli, di predicare e operare miracoli. È lo stesso espresso più ampiamente in Matteo 10. Qui Marco non nomina gli apostoli, come invece fa Matteo, poiché li aveva già menzionati, quando in precedenza furono chiamati alla comunione con Cristo per la prima volta (Mr 3:16-19). Da quel momento in poi avevano conversato con Cristo, si erano seduti ai suoi piedi, avevano ascoltato la sua dottrina e visto i suoi miracoli. Ora Cristo decide di servirsi di loro. Gli apostoli avevano ricevuto affinché ora potessero dare; avevano imparato affinché potessero insegnare; e quindi a questo punto Gesù *cominciò a mandarli* (v. 7). Non potevano rimanere sempre a studiare nella "scuola di Cristo", per ricevere conoscenza, ma dovevano predicare per il paese, per fare del bene con la conoscenza che avevano acquisito. Sebbene non fossero ancora preparati quanto lo sarebbero stati in seguito, dovevano mettersi al lavoro nella misura delle loro abilità e capacità presenti, per migliorarle ulteriormente in seguito. Osserviamo adesso come Cristo:

1. Li mandò *a due a due*. Marco lo mette in evidenza: andavano a due a due affinché le cose potessero essere stabilite per bocca di due testimoni, avrebbero potuto farsi compagnia l'un l'altro quando si sarebbero trovati tra i Gentili, *rinfrancare le mani cadenti* (Eb 12:12), incoraggiare i cuori e aiutarsi l'un l'altro se qualcosa fosse andata male e sostenersi l'un l'altro. Ogni soldato semplice ha il suo camerata, e un precetto ben riconosciuto afferma che *due valgon meglio d'un solo* (Ec 4:9). In questo modo Cristo voleva insegnare ai suoi ministri a essere uniti, a prestare e chiedere aiuto quando è necessario.

2. *Dette loro potestà sugli spiriti immondi*. Comandò loro di combattere il regno del diavolo, e diede loro la potenza di cacciarlo dal corpo di coloro che erano posseduti, come prova dello spezzarsi dei legami dei demoni sulle anime degli uomini per mezzo della loro dottrina. Il dott. Lightfoot in particolare dice che guarivano le malattie e cacciavano i demoni per mezzo dello Spirito, ma predicavano solo quello che avevano appreso dall'insegnamento di Cristo.

3. *Comandò loro* di non portare provviste, né viveri né denaro, affinché potessero apparire poveri ovunque sarebbero andati, come uomini che non appartengono a questo mondo e quindi possono, a maggior ragione, chiamare le persone ad allontanarsi da questo mondo per entrare in un altro. Quando in seguito Cristo chiese loro di prendere *borsa e sacca* (Lu 22. 36) questo non indicava - come osserva anche il dott. Lightfoot - che si sarebbe preso meno cura di loro, ma che avrebbero vissuto momenti e situazioni peggiori di quelle vissute durante la loro prima missione. In Matteo e in Luca viene loro vietato di portare *bastoni*, nel senso di bastoni da combattimento, ma qui in Marco viene chiesto loro di non prendere nulla se non un *bastone soltanto* (v. 8), in questo caso un bastone da passeggio, come quello usato dai pellegrini. Non devono indossare *calzari*, ma solo *sandali* (v. 9), che erano costituiti solo dalla suola delle scarpe legata sotto i piedi, come gli scarpini delle ballerine o ciabatte. Dovevano partire con il primo vestito e il più semplice che gli fosse capitato, e non avrebbero dovuto avere due tuniche perché il loro viaggio sarebbe stato breve,

sarebbero dovuti tornare prima dell'inverno, e quelli a cui predicavano avrebbero provveduto lietamente a quelle cose di cui avrebbero avuto bisogno.

4. Diede loro istruzione di fare della prima casa in cui avrebbero trovato alloggio, in qualsiasi città fossero andati, il loro quartier generale: «*Trattenetevi quivi, finché non ve ne andiate di là* (v. 10). E poiché sapete di portare un messaggio adeguato per essere i benvenuti, abbiate la carità per i vostri amici che per primi vi hanno invitato, di credere che non vi ritengano di peso».

5. Pronuncia una sentenza molto pesante per quelli che rigettano il Vangelo predicato dai discepoli (v. 11): «*E se in qualche luogo non vi ricevono o nemmeno v'ascoltano, andandovene di là* (se uno non vi ascolta, qualcun altro lo farà), *scuotetevi la polvere di sotto ai piedi; e ciò serva loro di testimonianza*. Fate loro sapere che hanno ricevuto una buona offerta di vita e felicità, di cui sarà testimone quella polvere; ma poiché l'hanno rifiutata non possono aspettarsi di riceverne un'altra. Lasciate che ricevano la polvere, poiché tale sarà il loro destino». Quella polvere, come la polvere d'Egitto (Es 9:9), diventerà una piaga per loro, e la loro condanna nel gran giorno sarà meno tollerabile di *quella di Sodoma*, perché gli angeli furono inviati a Sodoma, e furono maltrattati, eppure quello non causò una colpa e una rovina grandi quanto il disprezzo e il maltrattamento degli apostoli di Cristo, che procedono offrendo la grazia del Vangelo.

**II.** La condotta degli apostoli nell'adempimento del mandato. Sebbene fossero consapevoli di essere molto deboli e non s'aspettassero vantaggi secolari dall'adempimento del mandato, in ubbidienza all'ordine del loro Maestro, e dipendendo dalla sua forza, partirono come Abraamo, senza sapere dove andare. Possiamo osservare qui:

1. La dottrina che predicavano gli apostoli: *Predicavano che la gente si ravvedesse* (v. 12), che le persone cambiassero le loro menti e riformassero le loro vite, in considerazione dell'avvicinarsi del regno del Messia. Vediamo come il grande intento dei predicatori del Vangelo - come il grande obiettivo della predicazione del Vangelo in generale - dovrebbe consistere nel portare le persone al ravvedimento, a un *cuor nuovo* (Ez 36:26) e a una *novità di vita* (Ro 6:4). I discepoli non intrattenevano le persone con strani discorsi, ma le invitavano a ravvedersi dei loro peccati e avvicinarsi a Dio.

2. I miracoli che compirono gli apostoli. Il potere che aveva dato loro Cristo sugli *spiriti immondi* non era inefficace, né lo riceverono invano. Lo usarono per cacciare *molti demoni*, e unsero *d'olio molti infermi e li guarivano* (v. 13). Alcuni pensano che quest'olio venisse usato come un medicinale, secondo l'uso degli Ebrei. Tuttavia sarebbe più opportuno ritenere che l'olio venisse utilizzato in quanto *segno* di guarigione miracolosa, secondo il comando di Cristo, sebbene non venga menzionato. Inoltre fu in seguito usato da quegli *anziani della Chiesa* (Gm 5:14) ai quali fu dato il dono di guarigione mediante lo Spirito Santo.

## 6:14-29

In questi versetti vediamo:

**I.** Le opinioni sconsiderate che aveva la gente del nostro Signore Gesù (v. 15). Quelli che provenivano dal suo paese non potevano credere in nulla di grandioso che lo riguardasse, poiché conoscevano la sua umile estrazione. Ma altri che non erano sotto il potere di questo pregiudizio nei suoi confronti, erano disposti a credere a qualsiasi cosa fuorché la verità, cioè che era il Figlio di Dio e l'autentico Messia. Dicevano: «È l'Elia che aspettavamo; o è *uno dei profeti* dell'Antico Testamento tornato in vita e restituito a questo mondo; o è come uno dei profeti, cioè un nuovo profeta come quelli dell'Antico Testamento».

**II.** L'opinione di Erode. *Udì della sua rinomanza e della sua fama*, riguardo quello che predicava e operava, e disse: «È certamente *Giovanni Battista* (v. 14). È sicuro come la morte che è *quel Giovanni ch'io ho fatto decapitare*. È lui che è risuscitato (v. 16). Anche se non fece alcun miracolo

quando era con noi, dopo essere stato per un po' in un altro mondo è tornato con un potere maggiore e adesso *potenze miracolose agiscono in lui*». Osserviamo che:

1. Dove si trova una fede pigra, generalmente c'è una fantasia operosa. La gente diceva: «È un profeta risorto dai morti». Erode diceva: «È Giovanni Battista risuscitato dai morti». Sembrerebbe che la risurrezione di un profeta *dai morti* e operare *potenze miracolose* fosse una cosa attesa e non la si ritenesse né impossibile né improbabile. Si era ben pronti a immaginarne l'esistenza, adesso che non era accaduto realmente, ma in seguito, quando fu vero a proposito di Cristo, e si trattava di una verità provata innegabilmente, fu contraddetta e negata. Quelli che rifiutano più ostinatamente di credere nella verità sono poi di solito i più creduloni di fronte a fandonie e fantasie.

2. Quelli che combattono l'opera di Dio, si troveranno confusi proprio quando riterranno di aver vinto. Non potranno giungere alla meta, poiché la Parola del Signore dura per sempre. Quelli che si rallegrarono quando i testimoni vennero uccisi, allo stesso modo s'agitavano grandemente quando in tre o quattro giorni risorsero nei loro successori (Ap 11:10-11). I peccatori impenitenti e non trasformati, che saranno scampati *dalla spada di Jehu*, saranno uccisi *da Eliseo* (1 R 19:17).

3. Chi ha la coscienza sporca non ha bisogno di altri accusatori o oppressori oltre a sé stesso. Erode riconosce la sua colpa per l'assassinio di Giovanni - cosa della quale probabilmente nessun altro osava accusarlo - e il terrore prodotto da questo gli fa immaginare che Cristo fosse Giovanni risuscitato. Temeva Giovanni quando era in vita e anche adesso, proprio quando pensava di essersene liberato, lo teme dieci volte di più da morto. Si può essere tormentati da fantasmi e furori, come dagli orrori di una coscienza accusatrice. Chi perciò desidera conservare una pace indisturbata, deve mantenere una *coscienza pura* (At 24:16).

4. Possono esserci gli spaventi di una forte convinzione di peccato là dove non c'è la verità di una conversione che salva. Quest'Erode, che aveva una tale opinione di Cristo, in seguito tentò di ucciderlo (Lu 13:31), non tenendolo in alcun conto (Lu 23:11); e non sarebbe stato persuaso neppure da uno *risuscitato dai morti*. No, neppure da un Giovanni Battista risorto dai morti.

**III.** La storia di Giovanni messo a morte da Erode, raccontata in quest'occasione (proprio come anche in Matteo), in cui possiamo osservare:

1. La grande stima e il riguardo che Erode aveva avuto per qualche tempo per Giovanni Battista (fatto riportato solo da Marco). Vediamo quanto un uomo possa progredire verso la grazia e la gloria e non raggiungerle, morendo per l'eternità. Erode:

(a) *Avea soggezione di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo* (v. 20). È possibile che un uomo nutra un grande rispetto per gli uomini retti - specialmente per i buoni ministri - e per quanto vi sia di buono in loro, e tuttavia sia un uomo malvagio. Osserviamo: [1] Giovanni era un *uomo giusto e santo*. Per rendere completo un uomo retto sono necessarie sia la giustizia sia la santità. Santità nei confronti di Dio e giustizia nei confronti degli uomini. Giovanni morì alle cose del mondo, essendo un buon amico sia della giustizia che della santità. [2] Erode lo sapeva, non solo per la sua fama, ma anche a motivo della sua personale conoscenza. Chi ha ben poca giustizia e santità può comunque discernere con riguardo negli altri. [3] Di conseguenza Erode ne *avea soggezione*, lo onorava. Santità e giustizia richiedono rispetto, e molti che non sono retti tuttavia nutrono rispetto verso quelli che lo sono.

(b) *Lo proteggeva*. Lo teneva al riparo dalla malvagità dei suoi nemici (come interpretano alcuni). O, meglio: aveva considerazione per questa relazione esemplare, prendeva nota di quanto in lui era degno di lode e lo raccomandava mentre ne parlava con quanti si trovavano intorno a lui. Cercava di rendere evidente che osservava quello che diceva e faceva Giovanni.

(c) *Lo udiva predicare*. Questo mostra una grande disponibilità, se si considera quanto fosse misero l'aspetto di Giovanni. Ma l'aver udito Cristo stesso predicare nelle nostre strade sarà una ben magra giustificazione nel gran giorno (Lu 13:26)!

(d) *Faceva molte cose* (v. 20, N.D.) che Giovanni gl'insegnava nella sua predicazione. Non era solo un uditore *della Parola*, ma in parte anche un facitore (Gm 1:22). Abbandonò alcuni dei peccati

riprovati da Giovanni nella sua predicazione e s'impegnò in alcuni dei doveri. Ma non è sufficiente fare *molte cose*, se poi non si rispettano tutti i comandamenti.

**(e)** *L'ascoltava volentieri*. Non lo ascoltava con terrore, come Felice ascoltò Paolo, ma con piacere. C'è una gioia fugace che gli ipocriti possono sperimentare udendo la Parola. Ezechiele per i suoi ascoltatori era *come una canzone d'amore* (Ez 33:32), e leggiamo pure che *quelli sulla roccia ricevono la Parola con allegrezza* (Lu 8:13).

**2.** La fedeltà di Giovanni nei confronti di Erode, mostrandogli le sue colpe. Erode aveva sposato la moglie di suo fratello Filippo (v. 17). Tutto il paese, senza dubbio, gridava che questo era vergognoso e lo rimproverava per questo, ma Giovanni gli *diceva* chiaramente: «*Non t'è lecito di tener la moglie di tuo fratello* v. 18». Questa era stata l'iniquità di Erode, che non riusciva ad abbandonare neanche mentre faceva molte delle cose che Giovanni gl'insegnò. E quindi Giovanni gli parlò in modo particolare di questo peccato. Sebbene fosse un re non sarebbe stato risparmiato più di quanto Elia risparmiò Acab, quando disse: «*Dopo aver commesso un omicidio, vieni a prender possesso* (1 R 21:19)!». Sebbene Giovanni beneficiasse dell'interesse di Erode, e potesse temere che affrontare il problema tanto apertamente potesse andare a scapito di tale interesse, non si fece scrupoli a riprenderlo. *Fedeli sono le ferite di un amico* (Pr 27:6, N.D.). E anche se alcuni *porci* si possono rivoltare e pestare *con le zampe le perle* che si presentano loro, solitamente *chi riprende qualcuno* (sempre se la persona ripresa ha un po' d'umano discernimento) *gli sarà alla fine più accetto di chi lo lusinga con le sue parole* (Pr 28:23). Sebbene fosse pericoloso offendere Erode, e ancor di più offendere Erodiada, tuttavia Giovanni era disposto a correre il rischio piuttosto che essere trovato mancante nell'adempimento del suo dovere. Perciò notiamo come i ministri che desiderano essere trovati fedeli nel lavoro di Dio, non devono temere l'uomo. Se cerchiamo di piacere agli uomini, tralasciando quello che serve per il loro bene spirituale, non siamo servitori di Cristo.

**3.** Il rancore che nutriva Erodiada verso Giovanni a causa della riprensione: *gli serbava rancore e bramava di farlo morire, ma non poteva* (v. 19). Non potendone ottenere la morte, lo fece imprigionare (v. 17). Erode rispettò Giovanni, fin quando però non si sentì toccato a proposito di Erodiada. Molti di quelli che fanno finta di onorare i profeti, sono contenti finché vengono dette sole cose gradevoli: amano la buona predicazione fintanto che mantiene le distanze dal loro peccato preferito. Ma se questo viene chiamato in causa, allora non possono sopportare. Non c'è da meravigliarsi se il mondo odia chi testimonia che le opere del mondo sono malvagie. Ma è meglio che i peccatori perseguitino i ministri adesso per la loro fedeltà, piuttosto che li maledicano eternamente per la loro infedeltà.

**4.** Il complotto per far decapitare Giovanni. Si è propensi a credere che Erode stesso abbia partecipato al complotto, nonostante abbia dissimulato dispiacere e sbigottimento, e che il delitto sia stato preparato da lui ed Erodiada, poiché è scritto che ebbe luogo in *un giorno opportuno* (v. 21), adatto a un tale scopo. Il piano avrebbe potuto essere questo:

**(a)** Per il compleanno del re doveva tenersi un ballo a corte e doveva essere preparato *un convito ai grandi della sua corte, ai capitani ed ai primi della Galilea*.

**(b)** Per celebrare questo evento solenne, la figlia di Erodiada doveva danzare pubblicamente ed Erode doveva fingere di essere ammaliato dalla sua danza meravigliosa. E se lui lo fosse stato, anche i commensali, per riguardo a lui, non avrebbero potuto fare altrimenti.

**(c)** Di conseguenza il re deve farle una promessa singolare: darle *tutto ciò* che avrebbe voluto (v. 22, N.D.); persino la *metà del suo regno*. Eppure, se si scruta bene, si comprende che questa promessa non si sarebbe potuta mantenere, poiché la testa di Giovanni Battista valeva ben più anche del suo *regno* intero. Questa promessa è legata da un giuramento, in modo da non lasciare possibilità d'elusione. *Le giurò: Ti darò quel che mi chiederai; fin la metà del mio regno* (v. 23). Non è facile credere che Erode avrebbe fatto una tale promessa senza limiti, se non avesse saputo quello che avrebbe chiesto lei.

(d) La ragazza, avendo ricevuto istruzioni da sua madre Erodiada, chiese *la testa di Giovanni Battista* (v. 24). E voleva averla *in un piatto*, come una cosa carina con cui giocare (vv. 24, 25). Non devono esserci ritardi, non si deve perdere tempo: deve averla *sul momento*.

(e) Erode acconsente e l'esecuzione è compiuta immediatamente, mentre la compagnia si trova ancora riunita. Ed è difficile immaginare che il re l'avrebbe fatto se non lo avesse determinato in anticipo. Ma Erode finge di essere: [1] Molto restio a dare un tale ordine, e finge che non lo avrebbe dato per niente al mondo se non fosse stato sorpreso da una tale promessa. *Il re ne fu grandemente attristato* (v. 26), cioè sembrava che lo fosse, affermò di esserlo, dall'aspetto sembrava davvero triste, ma era tutta simulazione e finzione. In realtà era compiaciuto d'aver trovato un pretesto per togliersi Giovanni dai piedi. *Qui nescit dissimulare, nescit regnare*, cioè *l'uomo che non sa dissimulare, non sa come regnare*. E tuttavia non fu senza dolore che lo fece, non poté fingere senza provare grande rammarico e riluttanza. La coscienza interiore non sopporta che gli uomini pecchino tanto facilmente. Se già essere comandati dal peccato è fastidioso, a maggior ragione come sarà riflettere su di esso? [2] Molto scrupoloso per l'obbligo al quale il suo giuramento lo vincolava mentre, se la ragazza gli avesse chiesto solo una quarta parte del suo regno, senza dubbio avrebbe trovato un modo per eluderlo. Dato che la promessa fu fatta affrettatamente, non era obbligato a fare qualcosa d'ingiusto. Bisogna pentirsi dei giuramenti iniqui e non bisogna mantenerli, poiché il ravvedimento implica il disfacimento delle opere edificate nel peccato (sempre per quanto dipende da noi). Quando l'imperatore Teodosio fu sottoposto a pressioni da qualcuno che gli chiese di mantenere una promessa, rispose: «L'ho detto, ma non promisi di farlo se si fosse trattato di qualcosa d'ingiusto». Se è possibile supporre che Erode non sapesse niente del complotto quando fece la promessa frettolosamente, è probabile che fu spinto ad affrettarne il compimento da coloro che gli stavano intorno unicamente per seguire l'umore del momento. In questo caso, lo avrebbe fatto a motivo dei suoi *commensali* - della cui compagnia era fiero - per gratificare i quali avrebbe fatto qualunque cosa. In questo modo i principi si rendono schiavi di quelli di cui bramano il rispetto, che serve loro per acquistare valore e consolidare la propria posizione. Nessuno dei sudditi di Erode nutriva maggiore riguardo di quanto ne avesse lui per i *grandi della sua corte*, i *capitani* ed i *primi della Galilea*. Il re *mandò un sergente* (v. 27, Diod), un soldato della sua milizia. I tiranni sanguinari hanno sempre carnefici pronti a ubbidire ai loro ordini più crudeli e ingiusti. Allo stesso modo Saul aveva un *Doeg* (lett. "terribile, spaventevole". Era un Edomita, capo dei pastori di Saul. A Nob uccise ottantacinque sacerdoti, fra cui anche il sommo sacerdote Aimelec - NdR) a portata di mano, per avventarsi sui *sacerdoti* dell'Eterno, quando le sue *guardie* si rifiutarono di farlo (1 S 22:17, 18).

5. Gli effetti prodotti da questo fatto:

(a) La corte malvagia di Erode era tutta in trionfo, perché il profeta li tormentava. La testa diventa un regalo per *la fanciulla*, la quale a sua volta lo donò *a sua madre* (v. 28).

(b) Il gruppo santo di Giovanni Battista è tutto in lacrime. *I discepoli di Giovanni* non avevano pensato molto a questo ma quando udirono *la cosa* andarono, presero il *corpo* abbandonato e *lo deposero in un sepolcro* (v. 29), dove Erode, se avesse voluto, avrebbe potuto trovarlo quando s'intimorì immaginando che Giovanni Battista fosse *risuscitato dai morti*.

## 6:30-44

In questi versetti vediamo:

I. Il ritorno dei discepoli che Cristo aveva inviato a predicare e compiere miracoli (v. 7). Si erano spartiti in diverse zone del paese per qualche tempo, ma una volta portati a termine i vari compiti, per comune consenso si raccolsero per confrontare le loro osservazioni e vennero a Gesù - il centro della loro unità - per dargli un resoconto di quello che avevano fatto durante il mandato. Come il servitore mandato per invitare gli invitati alla festa, dopo aver ricevuto le loro risposte, *riferì queste cose al suo Signore* (Lu 14:21), così fecero anche gli apostoli: *gli riferirono tutto*, sia quel che

*avevan fatto* sia quel che avevano *insegnato* (v. 30). I ministri sono responsabili di ciò che fanno e insegnano; devono vegliare sulla propria anima e sull'anima degli altri come *chi ha da renderne conto* (Eb 13:17). Non facciano, né insegnino nulla che non siano ben contenti venga riferito al Signor Gesù! È una consolazione per i ministri fedeli riuscire a piacere a Cristo con la loro dottrina e il loro stile di vita (che magari vengono descritti invece in modo distorto dagli uomini). E Cristo permette loro di sentirsi in libertà alla sua presenza, di presentare la loro causa e riferirgli *tutto*: quale trattamento abbiano ricevuto, quali siano stati i successi e quali le delusioni.

**II.** Il modo amorevole con cui si preoccupò Gesù del loro riposo, dopo le loro fatiche. *Ed egli disse loro* (rendendosi conto che erano quasi esausti e senza respiro): *Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'* (v. 31). Sembrerebbe che i discepoli di Giovanni siano andati da Cristo con le dolorose notizie della morte del loro maestro, più o meno nello stesso momento in cui i discepoli di Cristo vennero da lui con le notizie delle loro trattative. Osserviamo il modo con cui Cristo prese atto delle paure di alcuni e delle fatiche di altri, dei suoi discepoli, provvedendo il sollievo adatto a entrambi: riposo per lo stanco e rifugio per chi è in preda al terrore. Con quale gentilezza e compassione Cristo disse loro: *Venitevene e riposatevi!* Notiamo come i servitori di Cristo più attivi non possono essere sempre sotto la tensione derivante dall'attività, ma anche loro hanno dei corpi che richiedono rilassamento, un tempo in cui riprendere fiato. Non saremo capaci di servire il Signore senza posa, giorno e notte, finché non saremo in cielo, dove non si smette mai di lodarlo (Ap 4:8). *E il Signore è per il corpo* (1 Co 6:13), considera il modo in cui è fatto, e non solo gli concede tempo per riposare ma gli pone in mente il riposo: *Va', o mio popolo, entra nelle tue camere* (Is 26:20). *Ritorna al tuo riposo* (Sl 116:7). E chi lavora diligentemente e fedelmente potrà ritirarsi con allegria per riposarsi. *Dolce è il sonno del lavoratore* (Ec 5:12). Ma osserviamo anche che:

1. Cristo li chiama ad andare *in disparte* poiché, se ci fosse stato qualcuno assieme a loro, avrebbero dovuto dire o fare qualcosa per il suo bene. Per poter riposare, devono stare da soli.
2. Cristo non li invita in qualche piacevole sede di campagna dove ci siano belli edifici e giardini curati, ma *in luogo solitario*, dove l'alloggio sarebbe stato molto modesto e arredato dalla sola natura - non dall'arte - per la quiete e il riposo. Ma questo era coerente con tutte le altre circostanze in cui si trovava: non stupisce affatto che colui che aveva solo una barca come luogo di predicazione, avesse solo un deserto come luogo di riposo.
3. Cristo li chiama per riposare solo *un po'*. Non si devono attendere di riposare a lungo ma solo di riprendere fiato per rimettersi al lavoro. Non ci sarà riposo duraturo per il popolo di Dio finché non andrà in cielo.
4. La ragione fornita per questa sosta non consiste tanto nel fatto che fossero stati impegnati costantemente nel lavoro, ma perché adesso si trovavano in una condizione di fretta permanente, al punto che lavoravano in modo del tutto disordinato: *Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non aveano neppur tempo di mangiare*. Facciamo in modo che si stabilisca e si mantenga il tempo appropriato per ogni cosa, affinché il molto lavoro possa essere svolto in piena tranquillità. Ma se la gente va e viene in continuazione e non si osserva nessuna regola o metodo, non si potrà fare neanche un po' di lavoro senza molte difficoltà.
5. Si ritirarono poi in *barca*, non attraversando lo specchio d'acqua ma viaggiando lungo la costa fino al deserto di Betsaida (v. 32). Viaggiare in *barca* era molto meno faticoso di quanto sarebbe stato viaggiare via terra. S'allontanarono *in disparte*, affinché potessero rimanere tra di loro. Anche le persone più note non possono fare a meno di desiderare di stare un po' in privato qualche volta.

**III.** Lo zelo della gente nel seguirlo: era scortese farlo, visto che Gesù e i suoi discepoli desideravano ritirarsi per una così buona motivazione. Eppure la gente non venne incolpata per questo, né le fu chiesto di andare via, ma venne accolta come la benvenuta. Notiamo come una mancanza nelle buone maniere sarà facilmente scusata in quelli che seguono Cristo, se solo proviene da un accesso d'affetto. Lo seguirono di loro iniziativa, senza essere stati chiamati. Non

era stato stabilito un orario, né fissato un appuntamento, non suonò alcuna campana. Eppure accorsero *come una nuvola, come colombi verso il loro colombario* (Is 60:8). Lo seguirono *da tutte le città* (v. 33), lasciarono le loro case e le botteghe, il loro lavoro e i loro affari per sentir predicare Gesù. Lo seguirono *a piedi* anche se lui era partito in barca. Così, per provarli, sembrò che li trattasse con indifferenza e cercasse di toglierseli di torno; ma essi gli rimasero fedeli. *Accorsero a piedi* e con una tale premura che sorpassarono i discepoli e *giunsero prima di loro*, affamati della Parola di Dio. Anzi, lo seguirono anche se si trattava di un *luogo solitario*, disprezzabile e disagiata. La presenza di Cristo trasforma un deserto in un paradiso.

IV. L'accoglienza che Cristo fece loro: *Come Gesù vide una gran moltitudine*, invece di essere mosso dal dispiacere perché lo stavano disturbando quando desiderava rimanere da solo come molti uomini al posto suo - uomini retti - avrebbero voluto, fu mosso a *compassione* (v. 34). Li guardò con preoccupazione perché *erano come pecore che non hanno pastore*. Sembravano pecore inclini al bene e governabili, disponibili a essere ammaestrate, ma *non avevano pastore*, nessuno che le guidasse per la retta via, nessuno che le cibasse della buona dottrina. Quindi, avendo compassione di loro, non solo *guarì i loro malati*, come leggiamo in Matteo 19:2, ma *si mise a insegnar loro molte cose*. Possiamo essere sicuri che si trattò di cose tutte vere e buone, cose che avevano bisogno di apprendere.

V. Il modo in cui provvide ai bisogni di tutti. Con gran generosità rese suoi ospiti tutti quelli che udivano e offrì loro uno splendido ricevimento. Si potrebbe definire davvero così, poiché si trattò di un ricevimento miracoloso.

1. I discepoli suggerirono che la folla venisse licenziata. Quando fu *tardi* e la notte s'appressava, dissero: *Questo luogo è deserto ed è già tardi; licenziali, affinché vadano a comprarsi qualcosa da mangiare* (vv. 35, 36). Questo lo suggerirono i discepoli, ma non leggiamo che lo disse anche la folla. Quelli che accorsero per ascoltare Gesù non dissero: «Mandaci via», sebbene non potevano non avere fame, poiché alle parole che provenivano da Cristo davano un valore maggiore del cibo che era loro necessario, e mentre lo ascoltavano predicare passò loro di mente persino il cibo. Ma i discepoli pensarono che accomiatarli fosse una gentilezza nei loro confronti. Notiamo come le menti volenterose sono in grado di fare di più e resistere più a lungo, in ciò che è buono, di quanto ci si potrebbe aspettare.

2. Cristo ordinò che venisse dato da mangiare a tutti loro: *Date lor voi da mangiare* (v. 37). Sebbene accalcandosi intorno a lui e ai discepoli, impedirono loro di mangiare (v. 31), Gesù per questo non li avrebbe mandati via a digiuno ma, per insegnarci a essere gentili con chi è rude con noi, ordinò che venisse dato loro del cibo. Quel pane che lui e i discepoli avevano portato per sé da mangiare con tranquillità, Gesù l'avrebbe spartito insieme alla folla: tanto era dedito all'ospitalità! La folla s'era interessata del cibo spirituale della sua Parola e perciò Gesù si preoccupò di non lasciarli nel bisogno di cibo per il corpo. La strada del dovere, così com'è la via della sicurezza, è anche la via per la provvisione per i nostri bisogni. Lasciamo che Dio solo riempi le *pozze* con la *pioggia* dal cielo e così riduca *in fonti* (Sl 84:6, Diod) persino *la valle di Baca*, per quelli che *vanno a Sion di forza in forza* (Sl 84:6, 7). La Provvidenza, che non va tentata, ma nella quale va giustamente riposta la fiducia, non è mai venuta meno nei confronti di alcuno dei servitori fedeli di Dio ma ha ristorato molti dando un sorprendente sollievo al tempo opportuno. Si è spesso visto come al *monte dell'Eterno, Jehovah-jireh* (lett. "l'Eterno provvede"). È il nome dato da Abraamo a Dio sul monte, quando fu provveduto un montone da sacrificare affinché Isacco venisse scampato - Ndr), il Signore provvede per quelli che lo servono (Ge 22:13, 14).

3. I discepoli obiettarono che questo ordine era impraticabile. *Andremo noi a comprare per duecento danari di pane e daremo loro da mangiare* (v. 37)? In questo modo, a causa della debolezza della loro fede, anziché aspettare che Cristo desse loro istruzioni, complicavano la faccenda con i loro piani. Quand'anche avessero avuto duecento denari, il paese avrebbe potuto fornire così tanto pane all'improvviso, e il pane sarebbe stato sufficiente per una compagnia tanto

numerosa? Anche Mosè aveva obiettato in modo simile: *Si scanneranno per loro greggi ed armenti in modo che n'abbiano abbastanza* (Nu 11:22)? Cristo avrebbe mostrato loro che era da stolti fare delle previsioni da soli, affinché potessero meglio apprezzare il modo in cui lui in persona avrebbe provveduto ai loro bisogni.

**4.** Cristo operò, per la soddisfazione generale. I discepoli avevano portato *cinque* pani come viveri per quando fossero stati in barca e *due pesci*, forse pescati mentre erano in viaggio. Queste erano tutte le vivande che possedevano. Era già poco per Cristo e i discepoli, eppure dovevano darlo come la vedova diede i suoi *due spiccioli* (Lu 21:2), o come la *profonda povertà* delle chiese di Macedonia abbondava *nelle ricchezze della loro liberalità* (2 Co 8:2). Troviamo spesso Cristo ospite alla tavola di altre persone cenare con un amico e spartire la cena con qualcun altro; ma qui lo troviamo offrire la cena a moltissime persone a sue spese. Questo mostra come quando altri lo servivano con i loro averi, non era perché non potesse provvedere a sé stesso in altro modo (se aveva fame, non aveva bisogno di dirlo loro!), ma era un'umiliazione alla quale era lieto di sottoporsi. D'altra parte non s'addiceva allo scopo dei miracoli compierli per sé stesso. Osserviamo che:

**(a)** Il cibo era normale: non c'erano rarità, né varietà sebbene, se avesse voluto, Cristo avrebbe potuto rifornirne la sua tavola. Ma in questo modo ci ha insegnato a essere contenti del cibo che ci è necessario e a non desiderare cibi prelibati. Se abbiamo il cibo che ci necessita, non è importante non averne per lo sfizio del palato e per la curiosità. Dio dà con amore cibo per sfamarci, ma nella collera dà *cibo a nostra voglia* (Sl 78:18). La promessa per quelli che temono il Signore è che in verità saranno *saziati* (Lu 6:21), non che si satolleranno (Sl 78:29). Se Cristo e i suoi discepoli s'accontentarono di cose umili, certamente possiamo farlo anche noi.

**(b)** Gli ospiti erano disposti in maniera ordinata, poiché s'accomodarono *tutti a brigate sull'erba verde* (v. 39), *si assisero per gruppi di cento e di cinquanta* (v. 40), in modo che si sarebbe potuto provvedere alla distribuzione dei viveri tra di loro in maniera più semplice e ordinata. *Dio è un Dio d'ordine e non di confusione* (1 Co 14:33). In questo modo si sarebbe potuto provvedere che tutti avessero a sufficienza e che nessuno fosse trascurato, né ricevesse più del necessario.

**(c)** Fu richiesta una benedizione sul cibo: *e levati gli occhi al cielo, benedisse e spezzò i pani* (v. 41). Cristo non chiamò uno dei discepoli per chiedere una benedizione ma lo fece lui stesso. In virtù di questa benedizione il pane si moltiplicò straordinariamente, e così pure i pesci, poiché *tutti mangiarono e furon sazi* sebbene il loro numero fosse di *cinquemila* (vv. 42, 44). Questo miracolo era significativo, e mostra che Cristo venne nel mondo per essere, oltre il grande Guaritore, anche il grande Dispensatore di cibo. Non solo per dare ristoro ma anche per preservare e nutrire la vita spirituale. E in Gesù c'è a sufficienza per tutti quelli che vengono a lui, abbastanza da riempire l'anima, c'è abbondanza di tesori. Nessuno torna vuoto dopo essere andato a Cristo, se non coloro che vanno a lui troppo pieni di sé.

**(d)** Si occuparono dei resti che avanzarono, con i quali riempirono *dodici ceste* (v. 43). Sebbene Cristo avesse a disposizione pane in abbondanza, voleva insegnarci che *tutto quel che Dio ha creato è buono e nulla* va sprecato (1 Ti 4:4). Bisogna ricordarsi di quanti sono nel bisogno e che non sappiamo se un giorno o l'altro noi stessi potremmo desiderare dei rimasugli come quelli che buttiamo via.

## 6:45-56

Questo brano della storia lo abbiamo visto in precedenza in Matteo 14:22, ma quello che veniva detto a proposito di Pietro qui è omissis. In particolare, osserviamo qui:

**I.** La dispersione dell'assemblea. Cristo *obbligò i suoi discepoli a precederlo* in barca a Betsaida (v. 45), volendo raggiungerli - com'essi supposero - via terra. La gente non desiderava andarsene, perciò per mandarli Gesù dovette impiegare tempo e fatica. Dopo la buona cena non avevano alcuna

fretta di lasciarlo. Ma mentre siamo in questo mondo, *non abbiám qui una città stabile* (Eb 13:14), non in comunione con Cristo. La festa eterna è riservata per la condizione futura.

**II.** L'allontanarsi di Cristo *sul monte a pregare* (v. 46). Vediamo che Gesù:

1. Pregò. Sebbene fosse molto impegnato a predicare, tuttavia passava molto tempo in preghiera. Pregava spesso e a lungo. Questo è un incoraggiamento per noi a dipendere dall'intercessione che Gesù fa per noi alla destra del Padre (Ro 8:34). E quell'intercessione è continua!
2. Andò a pregare da solo. Sebbene non avesse bisogno di ritirarsi per evitare la distrazione o l'ostentazione, eppure - per darci un esempio e incoraggiarci a rivolgerci a Dio *nel segreto* (Mt 6:6) - pregò da solo. In mancanza di una stanzetta, andò su un monte, per pregare. Un uomo retto non è mai meno solo di quando è da solo con Dio.

**III.** I discepoli in difficoltà in mare. *Il vento era loro contrario* (v. 48), perciò *si affannavano a remare* e non riuscivano a procedere. Questa era solo una parte delle difficoltà che avrebbero dovuto aspettarsi quando, di lì a poco, Gesù li avrebbe mandati a predicare il Vangelo: sarebbe stato come mandarli in mare con il *vento contrario*. Dovevano attendersi di remare con affanno e lavorare duramente per avanzare a fatica contro una corrente tanto forte. Come dovevano aspettarsi di essere sbattuti dalle onde, allo stesso modo sarebbero stati perseguitati dai loro nemici. Esponendoli al pericolo in questo momento Gesù intendeva prepararli per tali difficoltà affinché potessero resistere alle asprezze. La Chiesa è spesso come una barca in mare, agitata dalla tempesta e sconfortata. Forse Cristo è dalla nostra parte, e tuttavia il vento e la corrente possono essere contro di noi. Ma è una consolazione per i discepoli di Cristo che si trovano nella tormenta, sapere che il loro Maestro è sul monte celeste e intercede per loro.

**IV.** La benevola comparsa di Cristo, che venne camminando sulle acque. Avrebbe potuto tenere i venti sotto controllo pure da dove si trovava, o mandare un angelo per sollevarli, ma scelse di aiutarli nel modo più affettuoso possibile e quindi andò a occuparsene di persona.

1. Non andò fino alla *quarta vigilia della notte*, finché non fossero passate le tre del mattino, ma poi ci andò. Possiamo notare che anche se le visite di Cristo al suo popolo vengono rimandate a lungo, tuttavia alla fine Gesù verrà. E proprio quando la situazione si presenta più difficile, quello è il momento adatto di apparire in favore del suo popolo. Anche se la salvezza *tarda*, dobbiamo attenderla. *Alla fine parlerà* - alla quarta vigilia della notte - *e non mentirà* (Ac 2:3, N.D.).
2. Cristo venne camminando sulle acque. Il mare adesso era agitato dalle onde, eppure Cristo venne camminandoci sopra poiché sebbene *i fiumi hanno elevato la loro voce... l'Eterno è potente ne' luoghi alti* (Sl 93:3, 4). Quando arriverà il tempo stabilito, nessuna difficoltà potrà ostacolare le apparizioni di Cristo. Poiché il Signore riuscirà a trovare la via, oppure si aprirà una strada attraverso il mare più tempestoso per la loro liberazione (Sl 42:7, 8).
3. *Voleva oltrepassarli* (v. 48), cioè volse la faccia e dalla direzione che prese era come se avesse voluto andare oltre senza notarli. Fece così per indurli a chiamarlo. Osserviamo come la Provvidenza, quando agisce direttamente e col proposito di soccorrere il popolo di Dio, sembra che a volte passi accanto senza curarsi del suo caso. I discepoli pensarono che Cristo volesse (ma noi possiamo essere ben certi che non voleva!) *oltrepassarli*.
4. Quando lo videro i discepoli si spaventarono, supponendo che fosse un'apparizione. *Tutti lo videro e ne furon sconvolti* (v. 50), pensando che si trattasse di qualche demone o genio malvagio che li perseguitasse e avesse fatto infuriare questa tempesta. Spesso siamo perplessi e ci spaventiamo davanti a fantasmi, creature della nostra stessa fantasia e immaginazione.
5. Cristo li incoraggiò e pose a tacere le loro paure facendosi riconoscere: *parlò loro con confidenza*. Disse: *State di buon cuore, son io; non temete!* Si noti:  
(a) Non conosciamo Cristo finché lui non desidera rivelarsi a noi. «*Son io*. Io il vostro Maestro, io il vostro amico, io il vostro Redentore e Salvatore. *Son io* che venni in una terra sconvolta e adesso in un mare in tempesta per cercarvi».

**(b)** La conoscenza di Cristo - come egli è in sé stesso e vicino a noi - è sufficiente per rendere i discepoli di Cristo lieti persino in una tempesta, e non più timorosi. Potremmo chiederci: «Se le cose stanno così, perché sto in questo stato? ». Se è Cristo che è con noi, possiamo stare di buon animo e non aver timore. Le nostre paure sono presto dissolte non appena i nostri errori sono corretti, specialmente i nostri errori a proposito di Cristo (Ge 21:19; 2 Re 6:15-17). La presenza di Cristo con noi in un giorno tempestoso è sufficiente per metterci di buon umore, sebbene le nuvole e l'oscurità siano tutt'intorno a noi. Gesù disse: *Son io*. Non disse loro chi era (non ce ne fu bisogno), essi conoscevano la sua voce, come le *pecore conoscono la voce* del loro pastore (Gv 10:4). Con quanta prontezza la sposa dice ripetutamente: *Ecco la voce del mio amico* (Ca 2:8; 5:2)! Gesù disse: *ego eimi: Io sono*. È il nome di Dio quando venne per liberare Israele (Es 3:14) ed è anche Cristo che adesso viene per liberare i suoi discepoli. Quando Cristo disse a quelli che andarono a prenderlo con la forza: «*Son io*», essi per questo *indietreggiarono e caddero in terra* (Gv 18:6). Quando a quelli che vanno a prenderlo con la fede dice: «*Io sono*», essi ne sono sollevati e confortati.

6. Cristo *montò nella barca con loro* (v. 51), salì sulla loro stessa imbarcazione e così li tranquillizzò. Basta che il loro Maestro sia con loro e tutto va bene. Non appena entrò in barca, *il vento s'acquetò*. Nella tempesta in cui si trovarono precedentemente viene detto che *destatosi sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati* (Mr 4:39)! Ma qui non leggiamo di un tale comando, solo del cessare improvviso del vento. Badiamo quindi che per certo il nostro Signore Gesù compirà l'opera sua in modo efficace e scrupoloso, sebbene non sempre solennemente. Anche se non sentiamo dare il comando, tuttavia se il vento cessa in questo modo e riceviamo il conforto della calma, diciamo: «È a motivo della presenza di Cristo nella barca; il suo decreto è stato emanato *io non so come* Ca 6:12». Quando andremo nei cieli con Cristo, il vento cesserà. Non ci sono tempeste nelle regioni eccelse.

7. I discepoli furono più sorpresi e stupefatti di questo miracolo di quanto s'addicesse loro, e c'era qualcosa alla base della loro sorpresa. *Sbigottirono in loro stessi*, si trovarono in estasi come se questa fosse una cosa nuova e inspiegabile, come se Cristo non avesse fatto qualcosa di simile in precedenza ed essi non avessero ragione di aspettarsi che lo avrebbe fatto adesso. Avrebbero dovuto ammirare il potere di Cristo ed esserne confermati nella fiducia che egli è il Figlio di Dio. Ma perché provarono tanta confusione di fronte a questo miracolo? *Perché non avevan capito il fatto de' pani* (v. 52). Se gli avessero dato il peso dovuto non sarebbero rimasti tanto sorpresi da questo, poiché la moltiplicazione dei pani era un esempio della sua grande potenza, paragonabile al camminare sulle acque. Furono stranamente sciocchi e perplessi e il loro cuore s'indurì, o altrimenti non avrebbero trovato incredibile che Cristo comandasse una calma. È per mancanza di una giusta comprensione delle opere precedenti di Cristo che siamo rapiti al pensiero delle sue opere presenti, come se non ci fosse mai stato niente di simile in precedenza.

V. Quando arrivarono al paese di Gennesaret, che si trova tra Betsaida e Capernaum, la gente diede loro il benvenuto. *La gente* di quel luogo adesso conoscevano Gesù (v. 54), e sapeva quali opere potenti facesse ovunque andasse, quale Guaritore universale fosse. Similmente sapevano che era solito rimanere in un luogo per breve tempo e quindi si preoccuparono di cogliere l'opportunità di questa benevola visita che avevano ricevuto. Corsero *per tutto il paese*, con ogni fretta possibile, e *cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci* (v. 55), non potendo questi ultimi andarci da soli. Non c'era pericolo che s'aggravassero quando andavano speranzosi di ricevere una guarigione. Ovunque Gesù andasse, era attorniato da folle di infermi: nelle città, nei villaggi intorno alle città, *posavano gl'infermi per le piazze*, in modo da farsi trovare sulla sua strada, e chiedevano il permesso di poter toccare anche solo *il lembo del suo vestito* (v. 56); come aveva fatto la donna con il flusso di sangue che, sembrerebbe, introdusse per prima questo modalità di richiesta. *E tutti quelli che lo toccavano, erano guariti*. Non leggiamo che fossero desiderosi di essere ammaestrati da lui, ma solo di essere guariti. Se i ministri potessero guarire le malattie fisiche delle persone,

quali moltitudini si rivolgerebbero loro! Ma è triste pensare quanto la maggior parte degli uomini sia molto più preoccupata del proprio corpo che della propria anima.